

# Esperimenti di riscatto dalla marginalità territoriale. Il caso del gruppo d'azione Progetto B.A.R.E.G.A. (Sulcis - Sardegna)

Anna Maria Colavitti, Fabio Parascandolo

## **1. Vivere in un'area depressa: il contesto critico della provincia di Carbonia-Iglesias**

© 2013 Firenze University Press  
ISSN 2284-242X (online)  
n. 1, 2013, pp. 363-368

La Sardegna sta attraversando uno dei peggiori periodi di crisi della sua storia recente, in cui si mescolano vari fattori di disagio collegabili alla disoccupazione in crescita, alla precarizzazione del lavoro, alla diminuzione di impieghi qualificati e all'ingresso ritardato se non del tutto impedito dei giovani nel mondo produttivo. Tali elementi sembrano sul punto di innescare dirompenti conflitti sociali per il territorio e le comunità d'ambito. Sono evidenti i contrasti soprattutto di carattere generazionale tra coloro che conservano ancora le garanzie di mantenimento di alcuni privilegi (quali il lavoro e le condizioni al contorno per il suo mantenimento) e coloro che sono esclusi dai processi produttivi e vedono disgregarsi le stesse opportunità di rappresentanza democratica. Facendo un passo indietro notiamo come lo sviluppo incentrato sui supposti benefici economici e sociali dei grandi poli industriali e paracadutato sull'isola a partire dagli anni '60 e '70 si sia rivelato impari al disegno immaginifico del benessere prospettabile. Sono fallite le intenzioni progressiste del paradigma della *Rinascita* sui cui esiti ancora oggi si discute in prospettiva storica (COLAVITTI 2013), senza che il dibattito si sia chiuso (SODDU 1998). In conseguenza di ciò le discutibili politiche economiche pubbliche nazionali hanno favorito l'emergere di pochi comparti produttivi sovvenzionati in parte o in tutto dalla mano statale. Ancora oggi gli impatti negativi di questa situazione si trasmettono con forza alle nuove generazioni, permeandone le idee e la mentalità. Di tutto ciò hanno beneficiato alcuni colossi multinazionali la cui presenza restava strettamente condizionata alle prevalenti opportunità di profitto, come il caso Alcoa, ampiamente riecheggiato dai media, ha ben dimostrato (LELLI 1983; PERNA 1994).

Questo modello di evoluzione economica e di progetto sociale non ha fornito valide alternative occupazionali se non forse per pochi decenni a popolazioni locali che, allontanate dalle tradizionali attività agricole e impiegate in attività industriali e terziarie, hanno subito una radicale trasformazione dei loro quadri di vita. Uno *sviluppo senza progresso* (P.P. Pasolini in SITI, DE LAUDE 1999, 455-458; SARAGOSA 2005, 64-68) ha imposto alle attuali generazioni e imporrà presumibilmente a quelle future un pesante fardello di esternalità negative. Ne costituiscono testimonianza concreta gli *ecomostri* in cemento che imbrattano il paesaggio isolano, ancora venduto, malgrado tutto, ai turisti come 'l'ultimo eden' d'Europa.

È un paradiso più apparente che sostanziale per chi ci vive quotidianamente: basti pensare che la Sardegna detiene il primato regionale italiano (445.000 ha) per l'estensione di ambienti contaminati dalle conseguenze delle attività industriali (a cui vanno aggiunte le devastazioni dovute alle basi militari). Tra le aree più critiche dal punto di vista dell'inquinamento del suolo/sottosuolo e delle acque superficiali/sotterranee si annoverano quelle poste a sud-ovest della regione, e in particolare le zone minerarie dismesse o in via di dismissione del Sulcis-Iglesiente. Qui i cicli di produzione e di smantellamento dell'industria hanno reso necessaria l'individuazione di alcuni Siti di Interesse Nazionale (SIN), con alti livelli di contaminazione da idrocarburi policiclici aromatici, diossine, metalli pesanti, solventi clorurati, policlorobifenili, ecc..<sup>1</sup>

La situazione del Sulcis è decisamente preoccupante sotto il profilo ambientale e se a ciò si aggiunge lo stato dell'economia locale,<sup>2</sup> il contesto complessivo appare davvero critico. Non viene usato casualmente questo termine: il carico di problematiche ecologiche, economiche, sociali e sanitarie dell'area si profila come emergenziale, e condiziona pesantemente le fasce d'età giovanile della provincia. Il quadro delineato non rappresenta purtroppo un *unicum* nella regione Sardegna, ma sebbene declinato diversamente può essere per certi versi esteso ad altre aree ed ambiti regionali colpiti da un disfacimento progressivo, conseguenza marcata non solo della crisi globale ma anche dell'incapacità di pensare e realizzare politiche appropriate per il conseguimento della sostenibilità sociale, ecologica ed economica.

Il contesto fin qui descritto ha rappresentato lo sfondo di alcune iniziative locali di comitati ed associazioni di cittadini che si sono mobilitati con la finalità di reinventarsi un contesto ecosostenibile e solidale di vita associata.

## 2. Cos'è il Progetto B.A.R.E.G.A

L'acronimo B.A.R.E.G.A esprime volutamente una sintesi complessa: "Bio Architettura, Rete Economica, Gruppo d'Azione", ma è anche il nome della località in provincia di Carbonia-Iglesias in cui risiede e opera l'Associazione di cui ci stiamo occupando. L'idea del progetto nasce contestualmente alla formazione dell'associazione omonima che mette insieme individui potenzialmente capaci di sostenere le condizioni basilari di riproduzione sociale ed ecologica per una comunità (TÖNNIES 2011)<sup>3</sup> autosufficiente ed autosostenibile. Si tratta di un gruppo di giovani di età prevalente tra i 30 e i 40 anni che stanno cercando di far fronte alla realizzazione delle loro aspettative di vita e di lavoro ispirandosi a principi di consapevole sobrietà e di coerenza nel rapporto tra mezzi e fini dell'esistenza collettiva.

I valori che tengono insieme i loro *fili dell'appartenenza* sono rappresentati dall'interesse a valorizzare con modalità ecologicamente sostenibili tutte le risorse territoriali locali, e quindi a mantenere inalterato ed accogliente l'ecosistema ambientale, anche attraverso iniziative di educazione ambientale permanente. Li caratterizza un'energica volontà reattiva nei confronti della locale realtà socio-economica, connotata da uno scenario occupazionale

<sup>1</sup> Fonte: Ministero della Salute, Relazione sullo stato sanitario del paese 2009-2010, <[http://www.rssp.salute.gov.it/imgs/C\\_17\\_navigazioneSecondariaRelazione\\_2\\_listaCapitoli\\_capitoliItemName\\_0\\_scarica.pdf](http://www.rssp.salute.gov.it/imgs/C_17_navigazioneSecondariaRelazione_2_listaCapitoli_capitoliItemName_0_scarica.pdf)> (ultima lettura in data 23.11.12); inoltre si veda il Rapporto bonifiche FederAmbiente, 2010.

<sup>2</sup> Cfr. Programma operativo Regionale Sardegna ST "Competitività regionale e occupazione", FESR 20087-2013, pp. 12 ss..

<sup>3</sup> Comunità è da intendersi nel senso originario inteso da Tönnies in *Gemeinschaft und Gesellschaft*, uscito nel 1887.

senza sbocchi concreti.<sup>4</sup> Tra gli obiettivi principali vi è il rilancio dell'economia locale con lo strumento del *network*, in grado di alimentare e promuovere sinergie costruttive tra gli individui. Il gruppo d'azione Progetto Barega (cui aderisce un numero molto maggiore di soggetti rispetto all'associazione legalmente formalizzata) promuove la ricerca di soluzioni alternative, ecosostenibili e rinnovabili alle pratiche abitative, ed una grande varietà di iniziative pregnanti sotto il profilo culturale, sociale, economico ed ambientale. Esso punta ad interagire costruttivamente con il tessuto economico esistente (caratterizzato da piccole imprese diffuse), che pur con tutte le sue inadeguatezze rappresenta un fattore imprescindibile della loro rete di relazioni. Nell'ambito degli strumenti utilizzati per ottimizzare la ricerca di tali soluzioni vi è *l'open source ecology*, un sistema ormai consolidato nel *network* globale che tenta la condivisione ed il miglioramento anche delle conoscenze tecnologiche finalizzate ai *problem solving* più comuni.<sup>5</sup>

In base alle prime indagini esplorative e alle interviste da noi effettuate all'interno di questa comunità intenzionale emerge che "...vivere in Sardegna significa vivere in una regione con altissime potenzialità ma senza prospettive", e che "...cercare di venir fuori dalla crisi significa venir fuori da scelte politiche sbagliate" (da un intervento pubblico dell'attuale presidente dell'associazione). Il gruppo d'azione ha focalizzato l'attenzione sui modelli economici da ritenersi più efficaci in un contesto disagiato e sono giunti alla conclusione che l'uso appropriato delle risorse locali diviene il fattore prioritario per il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità (ad esempio con soluzioni di minimo impatto ambientale alle questioni energetiche). L'impiego di materiali di recupero naturali, caratterizzati dal cosiddetto 'km 0', dal basso costo monetario e da lavorazioni e trattamenti non ad alte temperature (SERTORIO 2000)<sup>6</sup> ha reso possibile lo sfruttamento di alcune tecniche, sempre a bassissimo costo energetico ed economico. Le tecniche impiegate e sperimentate nella pratica vengono condivise partecipativamente e convivialmente con tutti i soggetti interessati nel corso di particolari occasioni anticipatamente programmate.<sup>7</sup>

Così si realizza un circuito economico di mutuo appoggio in cui ognuno *dà e riceve*. Il progetto sviluppa ramificazioni sul territorio che creano energie nuove in forma di molteplici percorsi auto poietici (MACIOLLO 1997). Con l'edificazione del prototipo abitativo nel succedersi, ogni uno o due mesi, dei workshop, l'edificio-icona si è gradualmente materializzato. Attorno ad esso si è stabilita "una rete estesa, non solo locale, interessata ai temi dell'*auto-sviluppo*, indipendente dall'esterno". Altro cardine del progetto è il tema dell'abitazione, valutata come contenitore all'interno del quale si intrecciano molte delle esperienze e delle integrazioni necessarie a creare la condivisione e formare le nuove conoscenze. Il prototipo abitativo rappresenta il fulcro della rete locale poiché incarna la maggior parte delle possibilità negate alle nuove generazioni: la possibilità di progettare ed impiegare risorse nel tessere autonomi progetti di vita per il futuro. Anche l'idea della progressiva costruzione comunitaria riflette una fondamentale esigenza, quella di condividere nei fatti il loro percorso e le loro acquisizioni tecniche e la disponibilità a far partecipe chiunque e senza riserve delle loro esperienze.

<sup>4</sup> Uno degli aspetti maggiormente sottolineati nelle interviste da noi svolte con i rappresentanti della comunità è quello della depressione psicologica, riconducibile in vari modi alla depressione economica in cui versa l'ambito locale di riferimento.

<sup>5</sup> Il metodo, inventato dal fisico Martin Jakubowski, si avvicina alla teoria della *decrescita serena* introdotta da Serge Latouche.

<sup>6</sup> Sertorio mette in evidenza, dal punto di vista della fisica della materia, l'impatto distruttivo dei correnti processi industriali sui sistemi di sostegno della vita planetaria.

<sup>7</sup> Nel corso del 2012 il Gruppo d'Azione ha organizzato sei workshop così intitolati: "Orto sinergico", "Laboratorio in pietra", "Fabbricazione dei manufatti in terra cruda", "Costruire con le balle di paglia", "Intonaci in terra cruda", "Intonaci e finiture in calce".

### 3. La formazione condivisa e le altre iniziative

L'idea della formazione condivisa rappresenta un tema particolarmente vicino agli ideali del gruppo d'azione B.A.R.E.G.A. La ricerca di percorsi di formazione condivisa si innesta sulla consapevolezza che ogni azione, ogni movimento di energia che sviluppi una particolare attività possa essere replicato e trasmesso ad altre comunità, utilizzando la rete telematica come veicolo immediato dei flussi di conoscenza-azione. In tale direzione è stata pensata e strutturata la partecipazione ad alcune attività internazionali nel panorama delle iniziative delle comunità ecosostenibili.<sup>8</sup> Altre realtà non strettamente legate alla bioedilizia si sono affiancate, come ad esempio la formazione di piccoli nuclei di installazioni artistiche con la partecipazione di artisti di varia provenienza.<sup>9</sup>

La promozione sociale si pone come obiettivo del gruppo d'azione a mezzo delle seguenti finalità:

- miglioramento globale in termini di sostenibilità, giustizia sociale e qualità della vita, raggiungibile mediante l'utilizzo prioritario (ma responsabile) delle risorse materiali e immateriali locali, con riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e della produzione di gas serra;
- promozione e divulgazione di stili di vita sostenibili;
- sviluppo e promozione territoriale compatibile con le risorse ambientali, culturali ed economiche locali;
- turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente, delle tradizioni, della storia e della cultura locale;
- creazione e promozione di reti locali di autosviluppo e autopromozione;
- divulgazione di saperi e temi appartenenti alla cultura locale che promuovano e favoriscano lo sviluppo sostenibile;
- promozione della salute pubblica e della sicurezza sul lavoro;
- mobilità sostenibile;
- sviluppo, della ricerca e della divulgazione di modelli, tecniche e tecnologie innovative che abbiano ricadute positive sull'ambiente, sulla società, sull'economia locale e sulla salute pubblica;
- filiera corta a basso impatto ambientale che abbia ricadute socioeconomiche positive, sia nel mondo rurale che in quello dell'artigianato;
- realizzazione di iniziative a sostegno dell'interscambio culturale, artistico e sociale tra il livello locale a quello globale;
- promozione dell'inserimento sociale di tutti gli individui, con particolare attenzione ai soggetti più deboli (anziani, bambini, svantaggiati ecc.) in attività di tipo ricreativo, artistico, sociale, rieducativo, riabilitativo;
- promozione di attività di formazione artistica culturale e tecnica;
- promozione dell'autocostruzione di beni mobili ed immobili.

<sup>8</sup> Il Progetto B.A.R.E.G.A. nel maggio 2012 è stato tra i primi premiati, a pari merito, nella categoria "Formazione" al Congresso di Bioarchitettura mediterranea, organizzato dall'Ordine degli architetti della Catalogna.

<sup>9</sup> Si cita ad esempio l'installazione di Marta Fontana e Monica Lugas (2012) rappresentata nella foto n. 13. Le installazioni e in genere gli eventi artistici promossi dal Gruppo d'Azione sono stati realizzati in collaborazione con la GiuseppeFrauGallery di Gonnese (prov. di Carbonia-Iglesias) e altre realtà culturali locali. Di particolare rilevanza gli eventi musicali "Agrifest 2012 (Festa bucolica di eclettismo sensoriale)" e altre manifestazioni quali l'"AgriArt Factory".

#### 4. Riflessioni conclusive

La prima riflessione che proponiamo è legata al concetto di resilienza che, tornato alla ribalta del mondo scientifico, rappresenta anche una delle componenti più innovative del dibattito italiano sullo sviluppo.

La comunità resiliente è quella comunità che trova al suo interno la possibilità di sopravvivere, inventandosi nuove strategie e soluzioni. Ciò rappresenta, senza dubbio, una novità che tuttavia pone limiti ed apre problemi. Tra tutti, la questione dell'efficienza e quella dell'equità. Non sempre la soluzione cooperativa può risolvere i conflitti che naturalmente emergono anche all'interno delle comunità resilienti. Se prima tutta la disponibilità dei beni era collocabile in una prospettiva mercatistica, ora il cambio di mentalità operato dalla comunità resiliente e cooperativa considera ogni bene utilizzato come un mezzo e non come un fine (OSTROM 2010a; OSTROM 2010b; POTEETE ET AL. 2010).<sup>10</sup>

Una riflessione finale va invece specificamente ricondotta al caso sardo e alla grave rarefazione di beni e servizi pensati e prodotti *nelle* e *dalle* comunità rurali, in base ai loro locali fabbisogni materiali e culturali. Al seguito dello 'sviluppo senza progresso' intervenuto sempre più intensamente dagli anni Cinquanta si è verificato nella regione un radicale cambio di prospettiva: la produzione e il consumo di beni e servizi locali sono stati resi in primo luogo funzionali e conformi alle esigenze dei mercati nazionali e/o internazionali. L'inversione di tendenza di questo assetto economico estrovertito potrebbe riqualificare sostenibilmente culture e paesaggi rurali, rigenerando al tempo stesso pratiche sociali che un tempo erano fondamentali per la vita collettiva: agricoltura familiare, edilizia vernacolare, vari tipi di produzioni artigianali, industrie alimentari di prossimità, attività commerciali a breve raggio. Queste pratiche risultano oggi pressoché integralmente smantellate perché culturalmente svalutate dall'ormai plurisecolare irruzione dell'urbanesimo industrialista e messe definitivamente fuori mercato dai processi di modernizzazione impostisi specialmente dal secondo dopoguerra (politiche pubbliche italiane, PAC europea, razionalizzazioni tecno-economiche ed espansionismo delle economie di scala, emigrazioni, invecchiamenti sociali) (PARASCANDOLO 1995; 2005). Inediti sistemi territoriali potrebbero invece essere attraversati da correnti riattualizzate e diffuse di merci e servizi ecocompatibili, e scambiati in contesti di diversificazione, estensivizzazione e accresciuta multifunzionalità delle imprese agricole. I flussi economici sarebbero per quanto possibile prodotti e distribuiti in nuovi ambiti di prossimità mediante la rivitalizzazione dei mercati regionali e sub-regionali dei beni essenziali.

#### Riferimenti bibliografici

COLAVITTI A.M. (2013, in stampa), "Il Piano di Rinascita della Sardegna. L'innovazione territoriale e le ripercussioni nelle politiche di pianificazione e sviluppo", in D'APONTE T. (a cura di), *Per un mezzogiorno possibile. Nuove opportunità di sviluppo a 150 anni dall'Unità*, Napoli 2013, pp. 1-17.

LATOUCHE S. (2008), *Breve trattato sulla decrescita serena*, Bollati Boringhieri, Torino.

LELLI M. (1983 - a cura di) *Lo sviluppo che si doveva fermare. Saggi e ricerche sulla Sardegna post-agricola e post-industriale*, Coedizioni Etiesse - Iniziative Culturali, Pisa-Sassari.

MACIOCCO G. (1997), *La città possibile. Territorialità e comunicazione nel progetto urbano*, Franco Angeli, Milano.

OSTROM E. (2010a), *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, Cambridge.

<sup>10</sup> Secondo l'accezione cooperativistica della Ostrom, in cui i componenti cooperativi limitano i rischi di inefficienza che sono caratteristici delle economie convenzionali e capitalistiche.

- OSTROM E. (2010b), "Beyond Markets and States: Polycentric Governance of Complex Economic System", *American Economic Review*, vol. 100, n. 3, pp. 641-672.
- PARASCANDOLO F. (1995) "I caratteri territoriali della modernità nelle campagne sarde: un'interpretazione", *Annali della Facoltà di Magistero - Università di Cagliari*, nuova serie, n. 18, pp. 139-186.
- PARASCANDOLO F. (2005), "Territori rurali e sostenibilità nel processo di costruzione della Sardegna turistica", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia - Università di Cagliari*, nuova serie, n. 22, pp. 333-354.
- PERNA A. (1994), *Lo sviluppo insostenibile. La crisi del capitalismo nelle aree periferiche: il caso del Mezzogiorno*, Liguori, Napoli.
- POTEETE A., JANSSEN M.A., OSTROM E. (2010), *Working Together, Collective Action, the Commons, and Multiple Methods in Practice*, Princeton University Press, Princeton NJ.
- SARAGOSA C. (2005), *L'insediamento umano. Ecologia e sostenibilità*, Donzelli, Roma.
- SERTORIO L. (2000), *Il potere del fossile*, SEB, Torino.
- SITI W., DE LAUDE S. (1999 - a cura di), *Saggi sulla politica e sulla società / Pier Paolo Pasolini*, Mondadori, Milano.
- SODDU F. (1988), "Il Piano di rinascita della Sardegna: gli strumenti istituzionali e il dibattito politico", in BERLINGUER L., MATTONE A. (a cura di), *La Sardegna. Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Einaudi, Torino, pp. 995-1035.
- TÖNNIES F. (2011), *Comunità e società*, Laterza, Bari.

### **Abstract**

La Sardegna sta attraversando uno dei peggiori periodi di crisi della sua storia recente, in cui si mescolano vari fattori di disagio collegabili alla disoccupazione in crescita, alla precarizzazione del lavoro, alla diminuzione di impieghi qualificati e all'ingresso ritardato se non del tutto impedito dei giovani nel mondo produttivo. Tali elementi sembrano sul punto di innescare dirompenti conflitti sociali per il territorio e le comunità d'ambito. Il contesto fin qui descritto ha rappresentato lo sfondo di alcune iniziative locali di comitati ed associazioni di cittadini che si sono mobilitati con la finalità di reinventarsi un contesto ecosostenibile e solidale di vita associata. L'associazione B.A.R.E.G.A "Bio Architettura, Rete Economica, Gruppo d'Azione" mette insieme individui potenzialmente capaci di sostenere le condizioni basilari di riproduzione sociale ed ecologica per una comunità autosufficiente ed auto sostenibile e promuove la ricerca di soluzioni alternative, ecosostenibili e rinnovabili delle pratiche abitative.

### **Keywords**

Crisi economica, sostenibilità, conflitto sociale, comunità, bioarchitettura

### **Autori**

Anna Maria Colavitti  
Università di Cagliari - DICAAR  
amcolavt@unica.it

Fabio Parascandolo  
Università di Cagliari - DSBCT  
parascan@unica.it